



Commissione
europea

Notiziario natura e biodiversità

Numero 46 | agosto 2019



NATURA 2000

ISSN 2443-7751

La direttiva Uccelli compie 40 anni



Ambiente

Natura 2000

Notiziario natura e
biodiversità
agosto 2019

CONTENUTI

3-5

Preparare il Quadro UE per la
biodiversità post 2020

6-7

L'opinione degli europei sulla
biodiversità

8-9

Barometro Natura 2000 –
Aggiornamento a estate 2019

10-13

La direttiva Uccelli compie
40 anni – una storia europea
di successo

14-16

Natura News



© Andrew Armyagov/Shutterstock



© Stefan Rötter/istock.com



© Juan C. Muñoz/naturepl.com



© Commissione europea



© Commissione europea

Editoriale

Poiché la conclusione di questo mandato quinquennale si avvicina, vorrei cogliere l'occasione per riflettere su questo periodo infinitamente impegnativo ed esaltante.

Tutto è iniziato con un'importante valutazione delle due direttive sulla natura. Il risultato ha dimostrato che la nostra legislazione europea sulla natura è molto rilevante e necessaria, ma che la sua attuazione deve essere migliorata, potenziata e finanziata in maggior misura, lavorando in concerto con le diverse comunità di stakeholder. Ha inoltre evidenziato l'importanza della protezione della natura per gli europei. Oltre mezzo milione di persone ha risposto alla consultazione pubblica, molto più che per qualsiasi altra consultazione europea mai tenuta fino ad allora.

Per affrontare le carenze identificate nel controllo di idoneità, ho incaricato la mia squadra di elaborare un Piano d'azione. Due anni dopo, il piano sta mantenendo le sue promesse. Abbiamo sviluppato linee guida e strumenti per facilitare l'integrazione tra biodiversità, protezione della natura, infrastrutture verdi e servizi ecosistemici in tutti i settori economici, abbiamo chiarito le nostre azioni di contrasto, abbiamo aumentato le risorse di finanziamento LIFE per la natura e stiamo conducendo molteplici attività di comunicazione e sensibilizzazione.

Ma sono necessarie azioni più ampie e più a lungo termine per proteggere la natura e i suoi vitali servizi sia a livello UE che a livello globale. Quest'anno abbiamo avviato la valutazione della strategia dell'UE sulla biodiversità al fine di preparare il Quadro EU post 2020 e per la biodiversità globale. L'obiettivo è quello di trarre insegnamenti dalla nostra esperienza e elevare il profilo politico della biodiversità in considerazione del tasso allarmante di perdita della biodiversità stessa, confermato dal recente rapporto IPBES. L'UE, in Europa e nel mondo, deve fornire una risposta politica a queste perdite in occasione del prossimo CBD COP (Convention on Biological Diversity, Conference of the Parties) a Kunming, in Cina, alla fine del 2020.

Le pressioni sulla natura sono enormi ma, come ha dimostrato una recente analisi svolta in occasione dei 40 anni della direttiva Uccelli, con il tempo, le risorse e la determinazione, le specie possono essere salvate dall'orlo dell'estinzione.

Sono fermamente convinto che un impegno politico e un corrispondente finanziamento, insieme al coinvolgimento dei vari stakeholder, possano rallentare la perdita di biodiversità e portare a una ripresa della natura.

Sono incoraggiato dall'inserimento di percorsi ambientali nel nuovo corpo europeo di solidarietà. E naturalmente sono rincuorato dalla crescente priorità e comprensione della biodiversità da parte degli europei.

Infine ringrazio tutti coloro che ho avuto il privilegio di incontrare e tutti coloro con i quali ho lavorato. Si tratta di persone molto diverse fra loro, ma tutti stanno lottando per lo stesso scopo: valorizzare e proteggere la biodiversità che amiamo e di cui abbiamo bisogno. Lavorare con tutti voi è stato davvero d'ispirazione. Grazie!

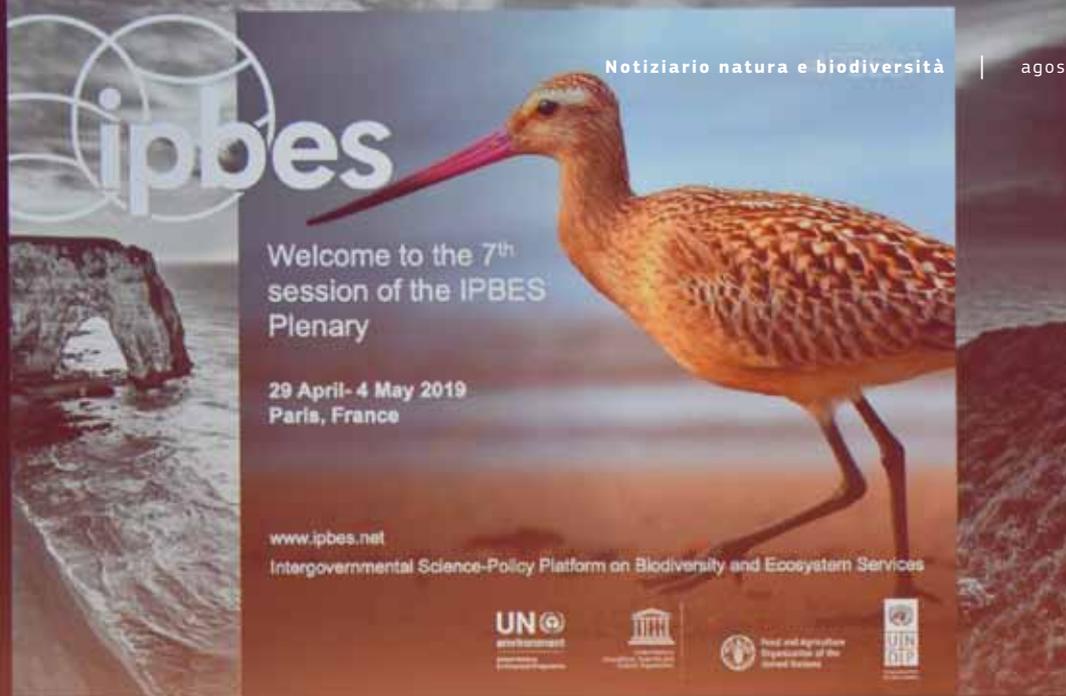
Karmenu Vella

Karmenu Vella

Commissario europeo per l'ambiente, gli affari marittimi e la pesca

Copertina: Picchio tridattilo
americano

© Pål Hermansen/naturepl.com



Preparare il Quadro UE per la biodiversità post 2020

Obiettivo primario dell'UE in materia di biodiversità: "Arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale".

Nel maggio 2011, la Commissione europea ha pubblicato una strategia per arrestare la perdita di biodiversità globale entro il 2020 e rispettare gli impegni internazionali assunti dall'UE nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica. A soli 18 mesi dal termine, è giunto il momento di fare il punto sui progressi fatti nel raggiungimento di ciascuno dei sei obiettivi operativi a livello dell'UE e degli Stati membri.

Dalle discussioni svoltesi finora, sembra inevitabile che le ambizioni iniziali saranno deluse. La revisione intermedia aveva già prefigurato questo risultato nel 2015, dando il via ad un raddoppiamento degli sforzi e all'adozione di un Piano d'azione per la natura nel 2017 al fine di

accelerare l'attuazione delle due direttive dell'UE sulla natura.

Anche a livello internazionale, tutti i segnali indicano che l'obiettivo globale di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 non sarà raggiunto.

Questo risultato è stato confermato dalla recente pubblicazione, a maggio, di un rapporto della Piattaforma Intergovernativa per le scienze e le politiche sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES). Secondo il rapporto, la natura continua il suo declino a ritmi senza precedenti nella storia umana e il tasso di estinzione delle specie è addirittura aumentato, con gravi conseguenze per le persone in tutto il mondo (vedi riquadro).

Un bilancio a livello UE

Di fronte a tali allarmanti risultati, è più importante che mai affrontare al più alto livello politico le cause profonde di questo continuo declino e con lo stesso senso di urgenza del dibattito sul cambiamento climatico. Queste sono, in fin dei conti, due delle più grandi sfide per il 21° secolo, che richiedono non solo una maggiore azione ma anche un importante cambiamento di mentalità all'interno della società verso uno stile di vita più sostenibile.

Alla luce di ciò, la Commissione europea all'inizio di quest'anno ha avviato una valutazione generale della strategia dell'UE sulla biodiversità. Lo studio esaminerà, in particolare, l'efficacia, l'efficienza, la pertinenza, la

coerenza e il valore aggiunto europeo della strategia UE al fine di determinarne il grado di successo nell'affrontare le cause della perdita di biodiversità in Europa e individuare le lezioni apprese che possono essere utilizzate per informare gli sviluppi politici futuri.

Poiché la perdita di biodiversità ha importanti conseguenze sociali e richiede uno sforzo concertato di tutte le parti, la consultazione e l'impegno degli stakeholder costituiranno una parte vitale di questo processo di valutazione.

Per questo motivo, a maggio, la Commissione europea, in cooperazione con il Comitato europeo delle regioni, ha organizzato un'importante conferenza per riunire i responsabili politici e le parti interessate sia membri della comunità di esperti nella conservazione dell'ambiente che esterni ad essa, per riflettere sui risultati e i fallimenti percepiti rispetto alla strategia esistente e raccogliere le loro opinioni sulle strategie future.

Oltre 200 partecipanti erano presenti alla conferenza, e molti altri hanno seguito i dibattiti attraverso lo streaming web o attraverso i social media. Molte idee ed esperienze sono state raccolte attraverso un mix di sessioni interattive, tavole



Lince pardina, *Lynx pardinus*, salvata dall'orlo dell'estinzione grazie all'intervento dell'UE.

rotonde, sondaggi online volontari e feedback del pubblico. Questi risultati verranno ora inseriti nello studio di valutazione.

La conferenza sarà seguita, nel corso del 2019, da ulteriori interviste mirate con le principali parti interessate e le autorità degli Stati membri. Una consultazione pubblica online sarà lanciata in autunno in tutte le lingue per raccogliere ulteriori testimonianze e feedback da parte del pubblico in generale, compresi tutti quelli che hanno avuto un ruolo nell'attuazione della Strategia 2020 o sono altrimenti impegnati o influenzati dai suoi obiettivi e azioni.

Successivamente, nel giugno 2020 si terrà una conferenza per le parti interessate per presentare e discutere le conclusioni emerse dallo studio di valutazione. Probabilmente questo evento farà parte della Green Week UE 2020 che sarà dedicata al tema della biodiversità.

Un nuovo accordo per la natura e le persone

La relazione finale della Commissione europea dovrebbe essere pubblicata entro la fine del 2020 e aprirà la strada a un nuovo quadro strategico europeo per la biodiversità dopo il 2020.

Il quadro europeo dovrà essere in linea con il nuovo quadro globale sulla biodiversità che dovrebbe essere adottato in occasione della quindicesima Conferenza delle Parti (COP15) della Convenzione sulla diversità biologica che si terrà a Kunming, in Cina, alla fine del 2020.

Il cosiddetto "Nuovo accordo per la natura e le persone" ("New Deal") propone di basarsi sulle consultazioni in corso, nonché sulla valutazione globale IPBES e sul quinto Global Biodiversity Outlook (prospettiva globale sulla biodiversità), previsto per l'estate 2020. Diventerà il quadro di riferimento per tutti

La strategia dell'UE sulla biodiversità in breve

La strategia dell'UE definisce le basi politiche e le azioni da intraprendere fino al 2020 e si basa su sei obiettivi con reciproco rinforzo e interdipendenza che affrontano i principali fattori di perdita di biodiversità e mirano a ridurre le principali pressioni sulla natura e sui servizi ecosistemici nell'UE.

I sei obiettivi si concentrano su:

- dare piena attuazione alla legislazione dell'UE sulla natura per proteggere la biodiversità;
- ripristinare e mantenere gli ecosistemi e i loro servizi e implementare le infrastrutture verdi;
- rendere agricoltura e silvicoltura più sostenibili;
- migliorare la gestione degli stock ittici dell'UE e rendere la pesca più sostenibile;
- combattere le specie esotiche invasive; e
- incrementare il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

Ogni obiettivo è ulteriormente declinato in una serie di 20 azioni prioritarie e corredato da altre misure concepite per garantire che queste ambizioni siano pienamente realizzate.





© Andrey Artyagov/Shutterstock

Tartaruga embricata, barriera corallina nell'Oceano Indiano, Maldive.

i Paesi, tra cui l'UE e i suoi Stati membri, ai quali sarà chiesto di adottare le azioni necessarie per conseguire nuovi obiettivi globali e rivedere le proprie strategie sulla biodiversità e altri rilevanti politiche.

Per rafforzare l'approccio globale, varie opzioni sono sul tavolo, compresi obiettivi più misurabili, un obiettivo misurabile complessivo (equivalente a quello di 1,5 o 2 gradi relativo ai cambiamenti climatici) e una maggiore responsabilità attraverso una revisione e un monitoraggio più rigorosi delle strategie nazionali, dei piani d'azione e degli impegni assunti per la conservazione della biodiversità.

Tali impegni possono basarsi su storie di successo e sulla crescente consapevolezza nella società e fra i responsabili politici della crisi ecologica emergente, e sulla disponibilità a impegnarsi in azioni di trasformazione decisive, per il bene delle generazioni attuali e future. Il tempo stringe e questa volta non possiamo permetterci di fallire di nuovo.

<https://bit.ly/29SGDmp>

La valutazione globale dell'IPBES sulla biodiversità e i servizi ecosistemici

A maggio 2019, la Piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES) ha pubblicato il suo rapporto di valutazione globale della biodiversità. Redatto da 145 autori esperti provenienti da 50 Paesi nel corso degli ultimi tre anni, con contributi di altri 310 autori, il rapporto IPBES è lo studio più completo mai pubblicato sull'argomento.

Secondo il rapporto, la natura in gran parte del pianeta è stata significativamente modificata da molteplici cause dovute al comportamento dell'uomo, con ecosistemi e biodiversità in rapido declino.

Ad oggi, il settantacinque per cento della superficie terrestre è significativamente alterato, due terzi della superficie oceanica stanno subendo impatti cumulativi crescenti, e oltre l'85 per cento delle zone umide è stato perso.

Circa 1 milione di specie animali e vegetali sono ora minacciate di estinzione, molte entro decenni, più che mai nella storia dell'umanità. Più del 40% delle specie di anfibi, quasi un terzo dei coralli che formano le barriere e più di un terzo di tutti i mammiferi marini sono ora minacciati e almeno 680 specie di vertebrati sono state portate all'estinzione dal 16° secolo.

Dal 1870, circa la metà della copertura corallina sulle barriere è andata perduta, con perdite accelerate negli ultimi decenni a causa dei cambiamenti climatici. 100-300 milioni di persone sono ora a maggior rischio di inondazioni e uragani a causa della perdita di habitat che proteggono da condizioni climatiche estreme.

Le cause dirette di questi cambiamenti nella natura con il più grande impatto globale sono stati (a partire da quelli con maggiore impatto): cambiamenti nell'uso della terra e del mare; sfruttamento diretto; cambiamento climatico; inquinamento e invasione di specie esotiche.

Malgrado gli sforzi per conservare la natura e attuare le politiche, il rapporto conclude che gli obiettivi globali per conservare e utilizzare in modo sostenibile la natura e raggiungere la sostenibilità non possono essere soddisfatti seguendo gli attuali percorsi.

Gli obiettivi per il 2030 e oltre possono essere raggiunti solo attraverso cambiamenti radicali sia di fattori economici, che sociali, politici e tecnologici. Il rapporto fornisce una panoramica completa della relazione tra i percorsi di sviluppo e il loro impatto sulla natura ed esplora una serie di possibili scenari per i prossimi decenni.

<https://www.ipbes.net/news/Media-Release-Global-Assessment>



Vista del Lago di Carezza nelle Dolomiti, Italia.

L'opinione degli europei sulla biodiversità

Periodicamente la Commissione europea pubblica un rapporto Eurobarometro che analizza l'opinione delle persone nei confronti della natura e della biodiversità nei 28 Stati membri dell'UE. L'ultima indagine è stata pubblicata nel maggio 2019 e riflette le opinioni di circa 27.640 persone di diversi gruppi sociali e demografici, intervistati faccia a faccia nella loro lingua madre.

Rispetto all'ultima indagine, che risale al 2015, la comprensione delle persone del significato di "biodiversità" è aumentata di ben 11 punti percentuali, con due europei su cinque che affermano di aver sentito parlare del termine e di sapere cosa significa. All'altro estremo, il 29% degli

intervistati non ha ancora sentito parlare di "biodiversità". In ogni caso, si tratta comunque di un miglioramento rispetto al 39% registrato tre anni fa.

Esiste anche una considerevole differenza fra i Paesi: in sei Paesi (Svezia, Bulgaria, Lussemburgo, Croazia, Francia e Portogallo) oltre la metà degli intervistati ha sentito parlare di biodiversità e sa cosa significa, mentre in altri, come Lettonia, Slovacchia e Polonia, solo un quarto degli intervistati ne conosceva il significato.

L'analisi socio-demografica mostra che chi ha 40-54 anni ha più probabilità di avere sentito parlare di biodiversità e di sapere cosa significa (48%), mentre fra

coloro che hanno 55 anni o più, la probabilità è minore (36%).

In generale, tuttavia, vi è un ampio consenso sull'importanza di arrestare la perdita di biodiversità: oltre il 70% degli europei concorda pienamente sul fatto che abbiamo la responsabilità di prenderci cura della natura anche come contributo essenziale per affrontare il cambiamento climatico.

Una percentuale crescente di intervistati considera anche il cambiamento climatico come una grave minaccia per la biodiversità, accanto all'inquinamento e alle catastrofi provocate dall'uomo. Sebbene generalmente vi sia una buona consapevolezza



della gamma di minacce alla biodiversità, minacce più "acute" come disastri provocati dall'uomo e inquinamento tendono ad essere più importanti nella visione pubblica rispetto ad altri fattori chiave, come l'uso intensivo del suolo.

Per quanto riguarda le azioni che sono importanti per l'UE per proteggere la biodiversità, quasi la metà degli intervistati ritiene che la natura e la biodiversità debbano essere ripristinate per compensare i danni e che i cittadini dovrebbero essere meglio informati sull'importanza della biodiversità. La terza azione ritenuta più importante è stata "espandere le aree in cui la natura è protetta" (43%).

Oltre un terzo degli intervistati ha inoltre affermato che l'UE dovrebbe "destinare maggiori risorse finanziarie alla protezione della natura" (38%) e "assicurarsi che i sussidi all'agricoltura e alla pesca non danneggino la biodiversità" (36%).

La consapevolezza su Natura 2000

La consapevolezza su Natura 2000 è leggermente aumentata dal 2015 con tre europei su dieci che affermano di essere a conoscenza della rete. La maggioranza però (70%), non ne ha ancora sentito parlare.

La consapevolezza sulla rete Natura 2000 continua a variare notevolmente tra gli Stati membri. Vi sono nove Stati membri in cui la maggioranza dei cittadini ha sentito parlare della rete Natura 2000, con la più alta percentuale in Bulgaria e Finlandia (entrambe il 76%). Questi sono anche i Paesi con la più alta percentuale di intervistati che affermano di aver sentito parlare della rete Natura 2000 e di sapere di cosa si tratta (41% e 40% rispettivamente), insieme alla Grecia (40%).

In netto contrasto, solo il 4% dei cittadini nel Regno Unito ha sentito parlare della rete Natura 2000 (tra cui solo l'1% che sa

di cosa si tratta) e il 16% in Germania ne ha sentito parlare (tra cui il 5% che sa di cosa si tratta).

Ciononostante, un'ampia maggioranza di europei continua a pensare che le aree di protezione della natura siano importanti per la biodiversità, in particolare per la protezione degli animali e delle piante in via di estinzione, prevenendo la distruzione di preziose aree naturali su terra e in mare e salvaguardando il ruolo della natura nel fornire cibo, aria pulita e acqua.

La maggior parte degli intervistati non è disposta ad accettare danni alla natura in cambio di sviluppo economico: quasi la metà degli intervistati ritiene che tale tipo di sviluppo "dovrebbe essere vietato, perché si tratta delle aree naturali più importanti" (45%).

La stessa proporzione (45%) considera i danni alla natura "accettabili solo per progetti di grande interesse pubblico e

se il danno è completamente compensato". Solo il 6% ritiene che questo tipo di sviluppo economico dovrebbe avere la precedenza sulla natura nelle aree protette.

Questi risultati sono simili a quelli osservati nell'indagine del 2015, anche se c'è stato un leggero aumento nella percentuale di intervistati che afferma che "il danno o la distruzione della natura è accettabile solo per i progetti di grande interesse pubblico e se il danno è completamente compensato".

Nel complesso, l'indagine indica che gli europei attribuiscono un valore molto alto alla natura e alla biodiversità e sono fortemente preoccupati per la sua perdita, con una consapevolezza crescente rispetto al 2015. Tuttavia una percentuale significativa continua a non essere consapevole della perdita di biodiversità e dell'esistenza di Natura 2000.

<https://bit.ly/2LS09LO>

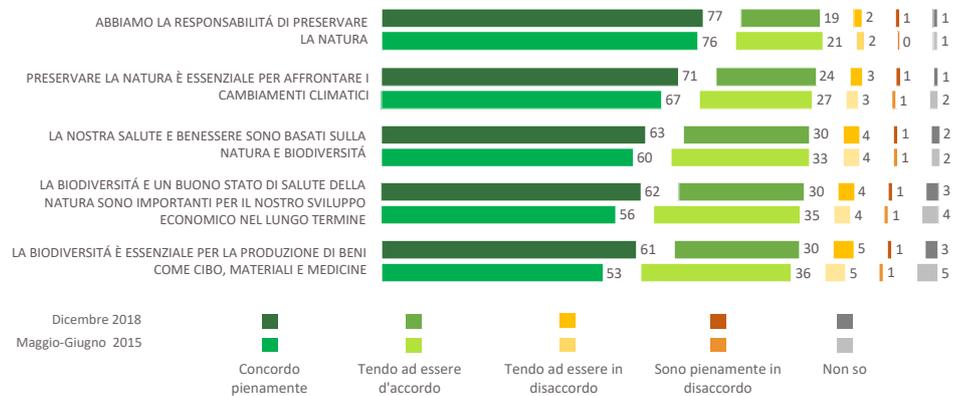


Maculinea del timo, *Phengaris [Maculinea] arion*.

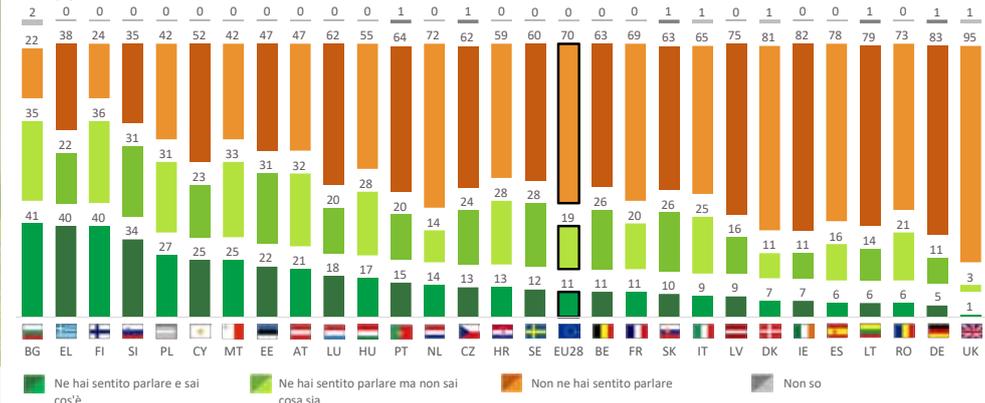


Il citello, *Spermophilus citellus*.

QA2 Leggerò alcune affermazioni sul perché sia importante arrestare la perdita di biodiversità. Per favore dimmi quanto sei in accordo o in disaccordo (% - UE)



QA5 Hai mai sentito parlare della rete Natura 2000? (%)



natura 2000 *barometro*

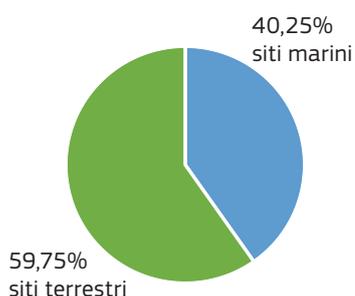
IL BAROMETRO NATURA è prodotto dalla DG Ambiente con il contributo dell'Agenzia Europea dell'Ambiente e si basa sulle informazioni ufficiali trasmesse dagli Stati Membri fino al **15/03/2019**.

La rete Natura 2000 comprende i siti designati secondo la direttiva Habitat (pSIC, SIC o ZSC- indicati complessivamente come "SIC" nel barometro) e secondo la direttiva Uccelli (ZPS). I dati relativi alla superficie totale dei siti Natura 2000 (ZPS + SIC) sono stati ottenuti attraverso l'analisi GIS, al fine di scongiurare ogni rischio di doppio conteggio dei siti che sono stati designati sotto entrambe le Direttive.

Le frecce indicano un aumento dell'area della rete Natura 2000 dall'ultimo aggiornamento del barometro a novembre 2017.

Progressi significativi continuano a registrarsi per la rete marina. Ulteriori siti marini sono stati designati in Finlandia, Francia, Malta e nel Regno Unito.

Natura 2000 in UE 28



Stati Membri	Rete Natura 2000 (terrestre e marina)		TERRESTRI			
	Numero totale di siti Natura 2000	Area totale di rete Natura 2000 (km ²)	SIC	ZPS	Rete Natura 2000	
			Area SIC (km ²)	Area ZPS (km ²)	Area Natura (km ²)	% di superficie coperta
AUSTRIA	350	12891	9381	10254	12891	15.37%
BELGIO	310	5163	3282	3186	3891	12.75%
BULGARIA	339	41048	33258	25226	38222	34.46%
CIPRO	64	1785	753	1534	1654	28.84%
REP. CECA	1153	11148	7951	7035	11148	14.14%
GERMANIA	5200	80816	33528	40260	55214	15.46%
DANIMARCA	384	22664	3289	2488	3616	8.39%
ESTONIA	567	14861	7806	6203	8106	17.92%
SPAGNA	1863	222420	117581	101502	138016	27.34%
FINLANDIA	1866	50636	42197	24550	42495	12.57%
FRANCIA	1779	200364	48506	44012	70750	12.88%
GRECIA	446	58778	21912	27646	35982	27.27%
CROAZIA	779	25690	16040	17034	20704	36.58%
UNGHERIA	525	19949	14442	13747	19949	21.44%
IRLANDA	604	19486	7166	4311	9229	13.13%
ITALIA	2613	64124	42899	40126	57265	19.00%
LITUANIA	559	9666	6304	5530	8103	12.41%
LUSSEMBURGO	66	702	416	418	702	27.03%
LETTONIA	333	11834	7421	6610	7447	11.53%
MALTA	52	4183	41	16	42	13.29%
PAESI BASSI	196	20605	3139	4771	5522	13.30%
POLONIA	984	68393	34187	48428	61156	19.56%
PORTOGALLO	166	57062	15680	9204	19010	20.67%
ROMANIA	606	60577	40310	37118	54214	22.74%
SVEZIA	4087	75854	55106	26448	55611	13.40%
SLOVENIA	355	7682	6634	5066	7672	37.84%
SLOVACCHIA	683	14633	6151	13105	14633	29.96%
REGNO UNITO	934	153137	13176	16091	21008	8.58%
UE 28	27863	1336151	598556	541919	784252	18.04%

↗ piccolo incremento nel 2019 ↗↗ moderato incremento nel 2019 ↗↗↗ notevole incremento nel 2019

Aggiornamento estate 2019

	MARINI			
	SIC	ZPS	Natura 2000 network	
	SIC area (km ²)	ZPS area (km ²)	Natura area (km ²)	
	n.a.	n.a.	n.a.	AT
	1128	318	1271	BE
	2482	550	2827	BG
	124	110	131	CY
	n.a.	n.a.	n.a.	CZ
	20938	19738	25603	DE
	16492	12176	19048	DK
	3883	6480	6754	EE
	54892	52064	84404	ES
	↗ 7676	↗ 7402	↗ 8141	FI
	↗↗ 106287	↗↗↗	↗↗ 129613	FR
	17528	8516	22796	GR
	4668	1112	4986	HR
	n.a.	n.a.	n.a.	HU
	9784	1584	10257	IE
	5801	4006	6859	IT
	958	1056	1563	LT
	n.a.	n.a.	n.a.	LU
	2664	4280	4387	LV
	↗ 2282	3221	↗ 4142	MT
	12074	8627	15083	NL
	4339	7224	7237	PL
	30918	8747	38052	PT
	6188	1630	6362	RO
	20174	14448	20243	SE
	4	9	10	SI
	n.a.	n.a.	n.a.	SK
	121745	↗ 21507	132130	UK
	453029	301379	551899	UE 28

natura 2000 Viewer



Sviluppato dalla Commissione europea, con il supporto dell’Agenzia Europea dell’Ambiente (AEA), il “Natura 2000 viewer” (visualizzatore Natura 2000) consente all’utente di localizzare ed esplorare i siti Natura 2000 ovunque nell’UE.

Sono disponibili diverse opzioni di ricerca:

- **Individuare un sito Natura 2000 specifico:** utilizza lo strumento di ricerca per ingrandire la posizione di uno specifico sito Natura 2000.
- **Trova un sito Natura 2000 vicino a te:** inserisci una località qualsiasi nell’UE e la mappa ingrandirà automaticamente quell’area e evidenzierà tutti i siti Natura 2000 presenti.
- **Cerca una particolare specie o habitat:** trova tutti i siti Natura 2000 designati per una particolare specie o habitat digitandone il nome o il codice.
- **Scopri lo stato di distribuzione e di conservazione di un habitat o di una specie:** in base a quanto riportato nell’ultimo rapporto sull’articolo 17 della direttiva Habitat o nell’ultimo rapporto sull’articolo 12 della direttiva Uccelli.
- **Ricerca in base a diversi layers:** il viewer può essere sovrapposto a 250.000 diversi livelli disponibili in ArcGIS online (come topografia, uso del territorio, clima, dati demografici ...)

Il viewer può essere di interesse per:

- il pubblico in generale, gli insegnanti e gli studenti interessati a scoprire di più sul patrimonio naturale dell’UE, la rete Natura 2000;
- proprietari terrieri, utenti e altre parti interessate che vorrebbero conoscere i siti Natura 2000 nella loro zona;
- sviluppatori che preparano nuovi piani o progetti;
- organizzazioni non governative;
- autorità governative, pianificatori dell’uso del territorio e responsabili politici; e
- ricercatori e scienziati.



La popolazione europea del Grifone sta aumentando di nuovo dopo anni di declino.

La direttiva Uccelli compie 40 anni – una storia europea di successo

Adottata 40 anni fa, nel 1979, la direttiva europea Uccelli costituiva un atto legislativo veramente rivoluzionario. Fu una delle prime leggi ambientali ad essere adottata a livello europeo, nonostante gli allora limitati poteri della Comunità in campo ambientale.

La direttiva giunse anche in un momento in cui le iniziative di conservazione internazionali erano ancora nella fase iniziale. Il primo Vertice Mondiale sull'Ambiente Umano era stato organizzato pochi anni prima e esisteva una sola convenzione internazionale sulla natura: la Convenzione di Ramsar sulla conservazione delle zone umide, entrata in vigore nel 1975.

Ma, anche in quel momento, l'allarmante declino dell'avifauna aveva catturato i cuori e le menti delle persone in tutta Europa. Stavano emergendo rapporti sul drenaggio su larga scala delle zone umide e sulla perdita di altri importanti habitat a causa dell'industrializzazione agricola, lo sviluppo incontrollato e l'espansione urbana.

Questo, unito al drammatico declino del numero di uccelli causato dall'inquinamento, dalla persecuzione e dall'uso eccessivo di pesticidi nocivi come il DDT, mise in evidenza la necessità di un'azione urgente. La conseguente protesta pubblica spinse i governi ad agire.

I nove Stati membri che all'epoca formavano l'UE riconobbero pienamente che, considerando la natura migratoria di molti uccelli, sarebbero stati molto più forti e più efficaci se avessero lavorato insieme. E così nacque la direttiva Uccelli, proteggendo oltre 500 specie di uccelli selvatici in tutto il loro areale naturale all'interno dell'UE, indipendentemente dai confini nazionali.

La direttiva diresse inoltre una nuova attenzione alla conservazione della fauna selvatica, basata sulla protezione e la gestione degli habitat e delle specie. Fino ad allora la maggior parte delle iniziative di conservazione tendevano a



LIVELLO INTERNAZIONALE

1971
Convenzione di Ramsar

1979
Convenzione di Berna e Bonn

1992
Convenzione sulla Biodiversità

1970

1980

1990

LIVELLO EUROPEO

1973
Primo Programma d'Azione Europeo per l'Ambiente

1979
direttiva Uccelli

1984
Fondo per i biotopi ACE

1992
direttiva Habitat
1992
Programma di finanziamento LIFE

concentrarsi sulla conservazione di alcune specie iconiche. Tuttavia, era diventato sempre più evidente che, al fine di salvaguardare una specie, si doveva anche conservare il suo habitat.

La direttiva Uccelli è stata una delle prime disposizioni legislative a introdurre principi di protezione degli habitat più importanti per le specie di uccelli minacciate e vulnerabili, con particolare attenzione alle zone umide di importanza internazionale.

A 40 anni di distanza, la direttiva Uccelli rimane di vasta portata, ambiziosa e pertinente come non mai. Continua a stabilire lo standard per la conservazione degli uccelli negli attuali 28 Stati membri e, insieme alla direttiva Habitat adottata nel 1992, costituisce il fondamento della politica dell'UE in materia di biodiversità.

Facciamo il punto

Ma cosa ha effettivamente ottenuto nel corso degli anni e ha davvero fatto la differenza sul campo? Questa è una domanda complessa, considerata la portata e lo scopo della direttiva, le minacce e le pressioni di vasta portata che gli uccelli europei continuano a fronteggiare.

Il 40° anniversario ha offerto l'opportunità di riflettere su tutto ciò che è stato realizzato fino ad oggi e tutto ciò che resta da fare. Inevitabilmente, occorrono tempo, denaro, diligenza e buona volontà per trasformare decenni di declino e cattive abitudini diffuse, ma, come la direttiva Uccelli ha dimostrato, con pazienza e perseveranza, questo può essere ottenuto, il che ci dà speranza per il futuro.

Questa opportuna retrospettiva è stata un'esperienza edificante. Ha confermato che, laddove un'azione mirata ha luogo a scala sufficiente, lo stato di specie e habitat migliora immancabilmente e ha persino portato ad alcuni dei più notevoli recuperi di specie al mondo.

Quanto segue evidenzia alcuni dei principali risultati della direttiva Uccelli, nonché alcune delle sue sfide future. Questi sono estratti da un nuovo opuscolo pubblicato dalla Commissione europea per celebrare il 40° anniversario della direttiva Uccelli.

Protezione dei siti

Grazie alla direttiva Uccelli, oggi oltre 5.611 siti sono protetti in tutta l'UE per la presenza di uccelli selvatici, per una superficie di più di 749.045 km² di terra e di mare – equivalenti a un'area delle dimensioni della Germania e della Polonia messe insieme. Questi siti proteggono

gli habitat di 194 specie di uccelli elencate nell'allegato I che sono minacciate, con areale ridotto o particolarmente vulnerabili ai cambiamenti nel loro habitat.

Insieme ai siti protetti ai sensi della direttiva Habitat, queste Zone di Protezione Speciale costituiscono la rete Natura 2000, che è la più grande rete coordinata di aree protette al mondo.

I progressi nella classificazione delle ZPS erano inizialmente piuttosto lenti e sono rimasti stagnanti per i primi 10-15 anni. Ma poi, con l'adozione della direttiva Habitat nel 1992, il progressivo allargamento dell'UE a 28 Stati Membri e la potente influenza della Corte di Giustizia Europea, il numero di siti protetti è cresciuto rapidamente, aumentando di quasi quattro volte tra il 1996 e il 2016.

La rete di ZPS è ora considerata in gran parte completa a terra, anche per i Paesi che hanno da poco aderito all'UE, come

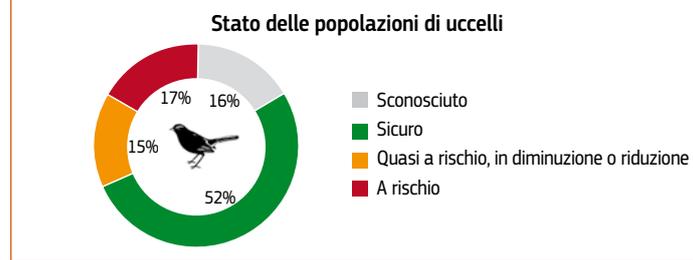
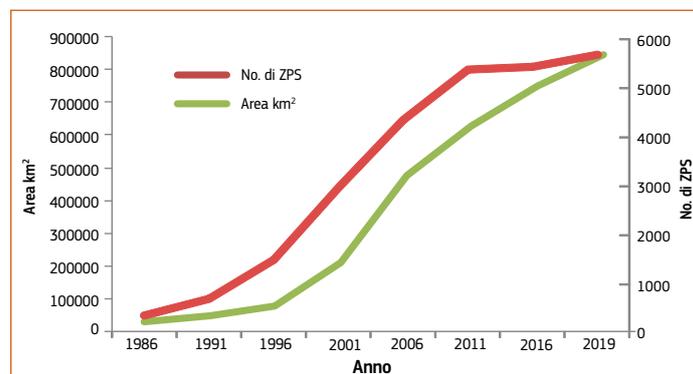
Slovenia e Croazia che hanno designato rispettivamente il 30% e il 25% del loro territorio come ZPS. In totale, circa il 92% di tutte le aree importanti per gli uccelli identificate da BirdLife International nell'UE-28 sono classificate come ZPS.

Recentemente sono stati pubblicati diversi studi scientifici sugli effetti di questo processo di designazione a livello europeo. Tutti confermano che le ZPS hanno contribuito a proteggere le specie di uccelli di cui all'allegato I per le quali sono state designate. Queste specie hanno, in media, risultati significativamente migliori rispetto ad altre specie. Circa il 40% degli uccelli dell'allegato I mostra ora una popolazione in aumento, rispetto a solo il 22% degli altri uccelli.

Protezione delle specie

Il secondo principale pilastro della direttiva Uccelli riguarda le misure di protezione delle specie. Al momento dell'adozione della direttiva, milioni di uccelli venivano catturati e uccisi in tutta l'UE per vari motivi. Ciò ha aggiunto ancora più pressione su molte specie le cui popolazioni erano già state decimate dai pesticidi agricoli e dall'inquinamento industriale.

La direttiva Uccelli ha imposto un divieto generale a livello europeo per la persecuzione di massa degli uccelli selvatici, che ha avuto un rapido impatto su varie popolazioni. Gli uccelli rapaci, in particolare, hanno avuto una notevole ripresa in Europa dopo secoli di persecuzioni. L'Europa è oggi uno dei pochi posti al mondo in cui le popolazioni di avvoltoi stanno aumentando fino a raggiungere livelli di sicurezza.



1995
AWEA Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori

2004
Convenzione sulla Diversità Biologica
Target sulla Biodiversità

2010
Piano d'azione strategico decennale per la Convenzione sulla Diversità Biologica

2000

1998
Prima Strategia Europea per la Biodiversità

2006
Piano d'Azione Europeo per la Biodiversità

2010

2010
Strategia Europea per la Biodiversità

2020

2014
Regolamento Europeo sulle specie aliene invasive

2017
Piano d'Azione Europeo per la natura, i cittadini e l'economia

La direttiva ha anche introdotto un sistema di controllo accurato per garantire che, laddove gli uccelli selvatici continuano a essere cacciati o utilizzati, ciò avvenga in modo sostenibile che non comprometta la loro sopravvivenza.

All'inizio, le disposizioni sulla caccia contenute nella direttiva hanno causato notevoli controversie che hanno portato a malintesi su tutti i fronti. Ma il lancio della "Sustainable Hunting Initiative" della Commissione nel 2001 si è rivelato un punto di svolta. Il suo obiettivo era duplice: migliorare la comprensione generale degli aspetti giuridici e tecnici delle disposizioni della direttiva sulla caccia e promuovere una cooperazione e un dialogo più

stretti tra i gruppi di caccia e di conservazione.

Questo ha portato non solo a un maggiore riconoscimento della legittimità della caccia come forma di uso sostenibile, ma anche del ruolo potenzialmente significativo che i cacciatori responsabili possono svolgere nel contribuire alla salvaguardia della biodiversità. Ha anche spinto i cacciatori e gli ambientalisti a lavorare insieme per conservare gli uccelli selvatici e il loro habitat in Europa, cosa che sarebbe stata impensabile negli anni '80.

Azioni di conservazione

La creazione della rete Natura 2000 rappresenta di per sé un importante risultato per la conservazione della natura in

Europa. Ma questo di solito è solo l'inizio del processo; una volta che i siti sono stati designati nell'ambito di Natura 2000, gli Stati membri devono anche proteggerli da attività dannose e adottare le necessarie misure di conservazione per mantenere o ripristinare gli habitat e le specie protetti a condizioni ottimali.

Questo è un processo chiaramente complesso considerando il numero di aree protette coinvolte e il complesso mix di pressioni, minacce e problemi di uso del suolo in gioco. Solo con un forte coinvolgimento delle parti interessate e delle risorse umane e finanziarie sufficienti per attuare le misure di conservazione necessarie possono esserci reali progressi.

I finanziamenti dell'UE sono stati fondamentali in questo senso. Il fondo LIFE in particolare ha fornito un contributo importante. Adottato contemporaneamente alla direttiva Habitat, nel 1992 ha cofinanziato finora oltre 1.700 progetti su Natura e Biodiversità, un terzo dei quali ha riguardato il miglioramento dello stato di conservazione di circa 230 specie di uccelli e dei loro habitat in tutta l'UE. Ciò ha comportato finora un investimento complessivo di 1,3 miliardi di euro.

Le misure agroambientali dell'UE sono state anche un'importante fonte di finanziamento per i siti di Natura 2000 e ora esistono molti esempi di schemi adeguati alla gestione delle specie di uccelli e dei loro

Il problema delle azioni illegali contro gli uccelli

Nonostante il successo della direttiva Uccelli nel proteggere le specie di uccelli selvatici in tutta Europa, sussiste ancora un grosso problema con la loro cattura, uccisione e commercio illegale. Si stima che 25 milioni di uccelli vengano uccisi ogni anno nel bacino del Mediterraneo mentre migrano tra l'Europa e l'Africa. Ciò sta avendo un forte impatto su molte popolazioni di specie e costituisce un importante ostacolo al loro recupero.

Sebbene l'applicazione della legislazione sia principalmente una responsabilità degli Stati Membri, la Commissione svolge un ruolo di supporto importante attraverso la sensibilizzazione, la formazione di funzionari per il controllo, procuratori e giudici, nonché lo scambio di informazioni e la raccolta di dati. Sta inoltre collaborando attivamente con i paesi terzi nel quadro del piano d'azione di Tunisi della Convenzione di Berna 2013-2020 sull'eradicazione dell'uccisione, della cattura e del commercio illegali di uccelli e della Convenzione sulle specie migratorie (CMS).



Tagliola per uccelli con una cinciarella *Parus caeruleus* morta, Portogallo.

© Paulo Oliveira/Alamy Stock Photo



L'Aquila di Mare, *Haliaeetus albicilla*, è estinta in diversi Paesi dell'UE come risultato diretto della persecuzione. Grazie alla protezione legale e al divieto di utilizzo di sostanze chimiche dannose, come il DDT e il PCB, la popolazione in UE è quadruplicata dal 1970.



Le popolazioni di Spatola Bianca, *Platalea leucorodia*, hanno subito un notevole declino a causa della perdita di habitat. Grazie all'istituzione di oltre 800 siti come ZPS e interventi di ripristino dell'habitat, le popolazioni di uccelli migratori sull'Atlantico è più che raddoppiata tra il 1991 e il 2012.

© Juan Carlos Munoz/naturepl.com

habitat. Ma finora non sono stati implementati su una scala sufficientemente grande per avere più di un impatto locale, o addirittura per contrastare gli effetti negativi complessivi delle più ampie politiche e pratiche agricole dell'UE.

In conclusione, nonostante i progressi compiuti nella gestione e nel ripristino delle ZPS in tutta l'UE, è chiaro che c'è ancora molto lavoro da fare affinché questi siti raggiungano il loro pieno potenziale nel preservare la ricca avifauna europea.

E il risultato?

Oggi, grazie alla direttiva Uccelli, molte specie che prima erano considerate minacciate in Europa ora sono fuori pericolo. Questo è in

larga misura il risultato non solo delle misure di protezione delle specie e dei siti, ma anche dei piani d'azione mirati per le Specie dell'UE e dei fondi LIFE che hanno salvato molte specie dall'estinzione e portato al recupero di molte altre.

Più della metà delle specie selvatiche dell'UE ha ora una popolazione stabile ma, inevitabilmente, non tutto è roseo. Chiaramente, alcune specie hanno registrato risultati migliori di altre.

Dall'ultimo rapporto sullo stato della natura dell'UE, si può vedere che, da un lato, quasi il 90% di tutti gli aironi, i pellicani, gli ibis e le spatole hanno ora uno status di popolazione sicuro in UE. Questi di solito si riproducono in colonie nelle zone umide e in altre aree ben definite che possono essere



© Volodymyr Kucherenko/iStock.com

Pratiche agricole insostenibili hanno portato a un preoccupante declino degli uccelli nelle zone agricole il cui numero dal 1980 è diminuito del 50%.



Il **Picchio Nero**, *Dryocopus martius*, è una specie molto diffusa che richiede alberi maturi e molto legno morto per una popolazione vitale. La sua popolazione europea è stabile, grazie alla maturazione di molte foreste europee.



La popolazione di **Pittima Reale**, *Limosa limosa*, è in declino, principalmente a causa della gestione intensiva dei prati e delle pressioni venatorie. Nonostante l'introduzione di una moratoria della caccia e altri sforzi per invertire questa tendenza, la specie non è stata finora in grado di recuperare.

più facilmente protette e gestite all'interno della rete Natura 2000.

In generale, aumentano anche altri uccelli acquatici, come anatre, oche e cigni. Diverse specie di oche migratrici, come il cirripede e l'oca dai piedi rosa, si sono adattate a pratiche agricole più intensive e, grazie alla riduzione della pressione venatoria, le loro popolazioni sono letteralmente esplose attraverso l'Europa nordoccidentale. Le anatre di mare restano invece molto minacciate.

La situazione per aquile e falchi è ugualmente incoraggiante; si sono ripresi bene una volta che la persecuzione è stata resa illegale e sono stati vietati i pesticidi velenosi. Di conseguenza oltre il 60% delle specie (17 su 28 specie) ora ha uno stato di conservazione sicuro. Anche gli uccelli associati agli ambienti forestali risultano avere la percentuale più bassa di specie minacciate (3%), sebbene alcune specie tipiche di foreste a lenta crescita, come il picchio bianco, siano ancora rari.

Gli uccelli associati alle praterie e agli habitat agricoli, invece, hanno la più alta percentuale di specie minacciate (23%), seguite da uccelli associati ad habitat marini, come petrelli, toschi e uccelli delle tempeste, il che indica una situazione problematica nell'ambiente marino. Diverse specie cacciabili, come pernici,

quaglie e galli cedroni, inoltre, non mostrano una situazione rosea, con più della metà delle specie ancora in declino o in pericolo.

Lo stato di peggioramento di queste specie può essere ricondotto a una serie di fattori, ma in genere è dovuto a pressioni al di fuori delle aree protette e in tutta la campagna, come l'inquinamento diffuso, l'uso intensivo di terra o mare, lo sfruttamento e il cambiamento climatico. Tutto ciò richiede un importante passo in avanti nei programmi politici più ampi, se devono essere affrontati in modo adeguato.

Prossime sfide

Dopo decenni di duro lavoro, grazie alla direttiva Uccelli sono stati raggiunti importanti obiettivi per l'avifauna europea. Questi risultati danno speranza per il futuro, evidenziando che, laddove le azioni sono intraprese su una scala adatta e con risorse sufficienti, possono essere affrontate anche le situazioni più estreme.

Ma chiaramente ci attendono molte sfide importanti e c'è ancora molta strada da percorrere per dare pieno risalto al potenziale della direttiva uccelli. Quindi continuiamo ad andare avanti!

L'opuscolo sui 40 anni della direttiva Uccelli è disponibile al sito: <https://bit.ly/2RB706R>

natura news

● NOTIZIE ● PUBBLICAZIONI ● EVENTI

Il Premio europeo Natura 2000 edizione 2020

Giunto alla sua quinta edizione, il prestigioso Premio Natura 2000 è di nuovo aperto alle candidature. Se hai lavorato duramente per Natura 2000, sei stato impegnato attivamente nella conservazione, nella sensibilizzazione o in altre iniziative raggiungendo risultati positivi, questo premio è per te!

Il premio è previsto per cinque categorie: comunicazione; benefici socio-economici; conservazione; conciliazione di interessi e percezioni; creazione di reti e cooperazione

transfrontaliera. Inoltre, il "premio dei cittadini europei" viene assegnato al progetto che riceve il maggior numero di voti pubblici.

Quindi, perché non



Il vincitore del Premio dei cittadini 2018: Scuola di Natura, Portogallo.



© Commissione europea

candidarsi? La scadenza è il 30 settembre 2019. Tutti e sei i vincitori saranno presentati con il loro premio alla cerimonia di alto profilo che si terrà a Bruxelles nel maggio 2020.

Scopri di più al sito <https://bit.ly/1cpVvBK>

Il futuro del fondo LIFE

È stato raggiunto un accordo provvisorio tra la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio europeo sul futuro del fondo LIFE (2021–2027). Il programma sarà simile a quello già esistente ma avrà un budget significativamente maggiore, che si propone di aumentare a 5,45 miliardi di euro per il periodo di sette anni.

Il sottoprogramma Natura e biodiversità (2,15 miliardi di euro) continuerà a sostenere progetti di azione "tradizionali" volti a sviluppare, applicare e promuovere le migliori pratiche relative a natura e biodiversità.

Si finanzieranno inoltre nuovi "Progetti strategici per la natura"

(SNaP) in tutti gli Stati membri per contribuire ad integrare gli obiettivi di natura e biodiversità in altre politiche e programmi di finanziamento, come l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Questi "SNaP" sostituiranno gli attuali progetti integrati.

Questo accordo provvisorio sul LIFE sarà ora oggetto di approvazione formale da parte del Parlamento europeo e del Consiglio e dipenderà da un consenso generale tra gli Stati membri sul futuro bilancio UE di lungo termine.

Nel frattempo, nell'ambito del programma esistente, è stato lanciato un nuovo bando per progetti integrati. Il termine per la presentazione di una concept note è il 5 settembre 2019.

Per ulteriori dettagli visita il sito: <https://bit.ly/2HwHZqW>

L'aggiornamento delle Linee guida sull'articolo 6 della direttiva Habitat

L'articolo 6 è uno degli articoli più importanti della direttiva Habitat in quanto definisce le modalità con le quali i siti Natura 2000 sono gestiti e protetti. È anche uno dei più discussi, se non altro per le implicazioni economiche potenzialmente significative che esso comporta.

Nel 2002, la Commissione europea ha redatto le Linee guida "Gestione dei siti Natura 2000" sull'interpretazione di alcuni concetti chiave dell'articolo 6, compresa la procedura di valutazione di incidenza, al fine di aiutare gli Stati membri e le parti interessate nella loro corretta applicazione.



Le Linee guida sono state recentemente aggiornate per tener conto di oltre 15 anni di esperienza nell'attuazione delle disposizioni dell'articolo 6, incorporando inoltre la giurisprudenza stabilita attraverso un ampio corpus di decisioni emesse dalla Corte di giustizia europea, nonché varie note della Commissione europea sulla gestione dei siti Natura 2000.

Il documento, pubblicato come avviso ufficiale della Commissione europea dopo un'ampia procedura di consultazione, ha lo scopo di sostenere le autorità degli Stati membri, e chiunque altro sia coinvolto nella gestione dei siti Natura 2000 e nell'applicazione della procedura di autorizzazione ai sensi dell'articolo 6.

Le Linee guida saranno inoltre corredate, nel corso dell'anno, da un aggiornamento della guida metodologica sulle procedure di cui all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, che offrirà consigli più pratici su come attuare la procedura di valutazione e autorizzazione secondo articolo 6.

Le guide sono disponibili in tutte le lingue dell'UE al link: <https://bit.ly/1qwUQsb>

Nuovo elenco unionale di Specie esotiche invasive

Il regolamento UE sulle specie esotiche invasive è stato adottato nel gennaio 2015. Stabilisce un quadro di azione coordinato a livello europeo per prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi di queste specie sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici e



By Cephas - Own work, CC BY-SA 3.0, Wikimedia

Il Persico sole è stato aggiunto quest'anno all'elenco delle specie aliene invasive di rilevanza unionale.

limitare i danni procurati a economia e salute umana.

Il regolamento contiene un elenco di specie esotiche invasive di rilevanza unionale per le quali gli Stati membri sono chiamati ad adottare misure mirate. Il regolamento stabilisce le condizioni che devono essere soddisfatte affinché una specie esotica sia inserita nell'elenco dell'Unione. Ciò comporta la necessità di una valutazione del rischio scientificamente solida.

49 specie sono state aggiunte all'elenco fino ad oggi, 37 nel 2016 e 12 nel 2017. In seguito al parere positivo degli Stati membri in seno al Comitato per le specie esotiche invasive il 14 giugno 2019, altre 17 specie – 13 piante e 4 animali – saranno aggiunte nel 2019.

Fra le nuove specie in elenco troviamo la maina comune, *Acridotheres tristis*, di origine asiatica e l'ailanto, *Ailanthus altissima*, diffuso rapidamente in tutta Europa a causa del suo utilizzo come pianta ornamentale in parchi urbani.

Troviamo anche il persico sole, *Lepomis gibbosus*, un piccolo pesce predatore che è sfuggito da acquari e stagni, e la prima specie marina, il pesce gatto dei coralli, *Plotosus lineatus*, entrato nel Mediterraneo attraverso il canale di Suez.

<https://bit.ly/1lrd3BF>

Ultime notizie sul processo biogeografico

Nel 2019 si terranno altri due seminari Natura 2000. Il terzo seminario atlantico si è tenuto ad Anversa, in Belgio, a giugno, mentre il terzo seminario boreale è previsto per ottobre a Tallin, in Estonia. L'anno prossimo sarà la volta delle regioni alpina e mediterranea per il terzo ciclo di seminari. A seguito di ciascun evento, viene elaborata una tabella di marcia aggiornata per identificare le priorità e le azioni per un'ulteriore cooperazione all'interno di ciascuna regione.

Ogni anno, la Commissione europea sostiene anche una serie di eventi di networking nel quadro del processo biogeografico Natura 2000, che possono concentrarsi su questioni particolari in base alle richieste emerse.

Dettagli disponibili su: <https://bit.ly/2gFs88y>

Sostegno alle azioni per la biodiversità nei territori UE oltremare

Dal 2011, il programma EU BEST sostiene la conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile dei servizi ecosistemici, compresi gli approcci ecosistemici all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, nelle nove regioni ultraperiferiche dell'UE e in 25 paesi e territori d'oltremare.

Ad oggi, sono stati finanziati 90 progetti per oltre 14,75 milioni di euro. Selezionati attraverso una serie di inviti a presentare proposte, i progetti hanno realizzato una vasta gamma di attività tra cui: designare e gestire aree protette terrestri e marine, incoraggiare approcci partecipativi e integrati alla gestione degli ecosistemi, combattere le specie esotiche invasive, valutare i servizi ecosistemici, proteggere le

Humberto Delgado Rosa, Direttore della DG Ambiente durante una presentazione al terzo Seminario Atlantico, Antwerp, Belgio.



© Theo Vanderluis

specie in via di estinzione, e networking, educazione, sviluppo delle capacità e attività di sensibilizzazione.

Nuovi inviti a presentare proposte per piccoli finanziamenti saranno lanciati nei prossimi mesi nell'ambito dei programmi BEST 2.0+ (per i paesi e i territori d'oltremare) e LIFE4BEST (per le regioni ultraperiferiche).

Quindi tieni d'occhio gli annunci sul sito web BEST:

<https://bit.ly/2Fe6l6A>

Una brochure sui 90 progetti BEST finanziati finora è disponibile anche al link: <https://bit.ly/2lotcy7>

Il vertice europeo su imprese e natura

Un Vertice europeo su imprese e natura, organizzato congiuntamente dalla piattaforma UE Business@ Biodiversity, si svolgerà il 7 e l'8 novembre a Madrid. L'evento si propone di presentare e sviluppare azioni a sostegno della biodiversità da parte di tutti i settori e le parti interessate e di contribuire alla definizione del nuovo accordo per la "Natura e le Persone" post 2020 al fine di rafforzare il ruolo delle imprese nel contribuire alla protezione della biodiversità e del capitale naturale.

Il vertice metterà in evidenza esempi di buone pratiche, strumenti e approcci per ottenere un impatto positivo delle aziende sulla biodiversità. Rappresenterà inoltre un'occasione per discutere le opportunità per le aziende e i progressi compiuti dalle imprese e dalle istituzioni finanziarie per una migliore contabilità degli impatti e delle ricadute sulla natura e adottare decisioni informate capaci di generare un impatto netto positivo.

A tale riguardo, la piattaforma UE per le imprese e la biodiversità sta lavorando alla valutazione degli approcci contabili sulla biodiversità per le imprese e le istituzioni finanziarie al fine di confrontare i diversi metodi utilizzati per la contabilizzazione del capitale naturale e la biodiversità e gli ostacoli che hanno affrontato. La piattaforma

ha recentemente pubblicato un rapporto su questo argomento.

Ulteriori informazioni su:

<https://bit.ly/2XUwFcZ>

Il rapporto è disponibile al sito:

<https://bit.ly/2SKQaC3>

Un nuovo rapporto sul patrimonio naturale e culturale

Il patrimonio naturale e culturale europeo non è solo unico, ma anche inestricabilmente collegato. Tuttavia, salvo il dover affrontare minacce e sfide simili, è raro che questi due settori lavorino insieme.

Nell'ambito del contributo al nuovo Quadro di azione europeo per i beni culturali (2018) e in seguito al Piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia, la DG Ambiente ha commissionato un nuovo studio per esaminare le sovrapposizioni spaziali tra patrimonio culturale e naturale in Europa, il loro valore percepito dalla società e le minacce e le sfide che entrambi affrontano.

Il rapporto analizza inoltre i principali ostacoli che impediscono una maggiore cooperazione tra i due settori ed esplora i numerosi vantaggi del lavorare insieme verso un'economia più sostenibile e più verde. Sono infine esaminati i diversi fondi UE che possono essere utilizzati per dare il via ad iniziative congiunte di natura



Il Monastero di Rila, Bulgaria, nel cuore di un vasto sito Natura 2000.

e cultura come parte di una più ampia spinta allo sviluppo sostenibile.

Il rapporto è disponibile al sito:
<https://bit.ly/2WQwhzY>

Un promemoria sul sondaggio sul Notiziario Natura 2000

Vorremmo ringraziare tutti coloro che hanno già risposto al nostro sondaggio online sul Notiziario Natura 2000: il vostro punto di vista è molto utile per noi! Se non hai avuto la possibilità di compilare il sondaggio, c'è ancora tempo fino al 1° ottobre 2019 per

farlo e darti l'opportunità di farci sapere cosa ne pensi.

Il sondaggio è disponibile al link: <https://bit.ly/31BNOL3>

Infrastrutture verdi e servizi ecosistemici

La Commissione europea ha recentemente adottato una revisione dei progressi compiuti nell'attuazione della strategia dell'UE sulle infrastrutture verdi. La relazione fa parte di un pacchetto di misure volte a sostenere ulteriormente lo sviluppo di infrastrutture verdi e blu a livello di Unione Europea.

Sarà inoltre supportato da una guida della Commissione europea che presenterà criteri per un'infrastruttura verde strategica a livello dell'UE, delineando al contempo opportunità di finanziamento e strumenti di supporto tecnico. Il terzo elemento del pacchetto, un documento di orientamento dell'UE sull'integrazione degli ecosistemi e dei loro servizi nel processo decisionale, è stato adottato a luglio.

Per ulteriori informazioni e per scaricare i documenti visita il sito:
<https://bit.ly/2fukTQL>

Il notiziario di Natura 2000 è prodotto della DG Ambiente, Commissione europea. Autore: Kerstin Sundseth Ecosystems LTD, Bruxelles. Editore della Commissione: Sofia Pachini, DG Ambiente. Design: www.naturebureau.co.uk

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2019. © Unione europea, 2019

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte. La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'UE, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.

Il notiziario non riflette necessariamente la posizione ufficiale della Commissione europea.

Foto: copertina © Pål Hermansen/naturepl.com; pag. 2 © Aydin Bahramlouian/AEWA, © Stefan Rotter/iStock.com, © Juan C. Munoz/naturepl.com, © Commissione europea © Commissione europea; pag. 3 © Commissione europea; pag. 4. © Dudarev Mikhail/Shutterstock.com; pag. 5 © Andrey Armyagov/Shutterstock; pag. 6 © Oleh Slobodeniuk/iStock; pag. 7 © Radu To/iStock, © Stefan Rotter/iStock; pag. 10 © David Kjaer/naturepl.com; pag. 12 © Paulo Oliveira/Alamy Stock Photo, © Andy Trowbridge/naturepl.com, © Juan C. Munoz/naturepl.com; pag. 13 © Volodymyr Kucherenko/iStock.com, © Sven Zacek/naturepl.com, © Hans & Jens Erikson/naturepl.com; pag. 14 © Commissione europea; pag. 15 By Cephas - Own work, CC BY-SA 3.0, wikimedia, © Theo Vanderluis; pag. 16 © dennisvdw/iStock

Print ISSN 1562-5478 KH-AA-19-002-IT-C

PDF ISSN 2443-7751 KH-AA-19-002-IT-N



Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea